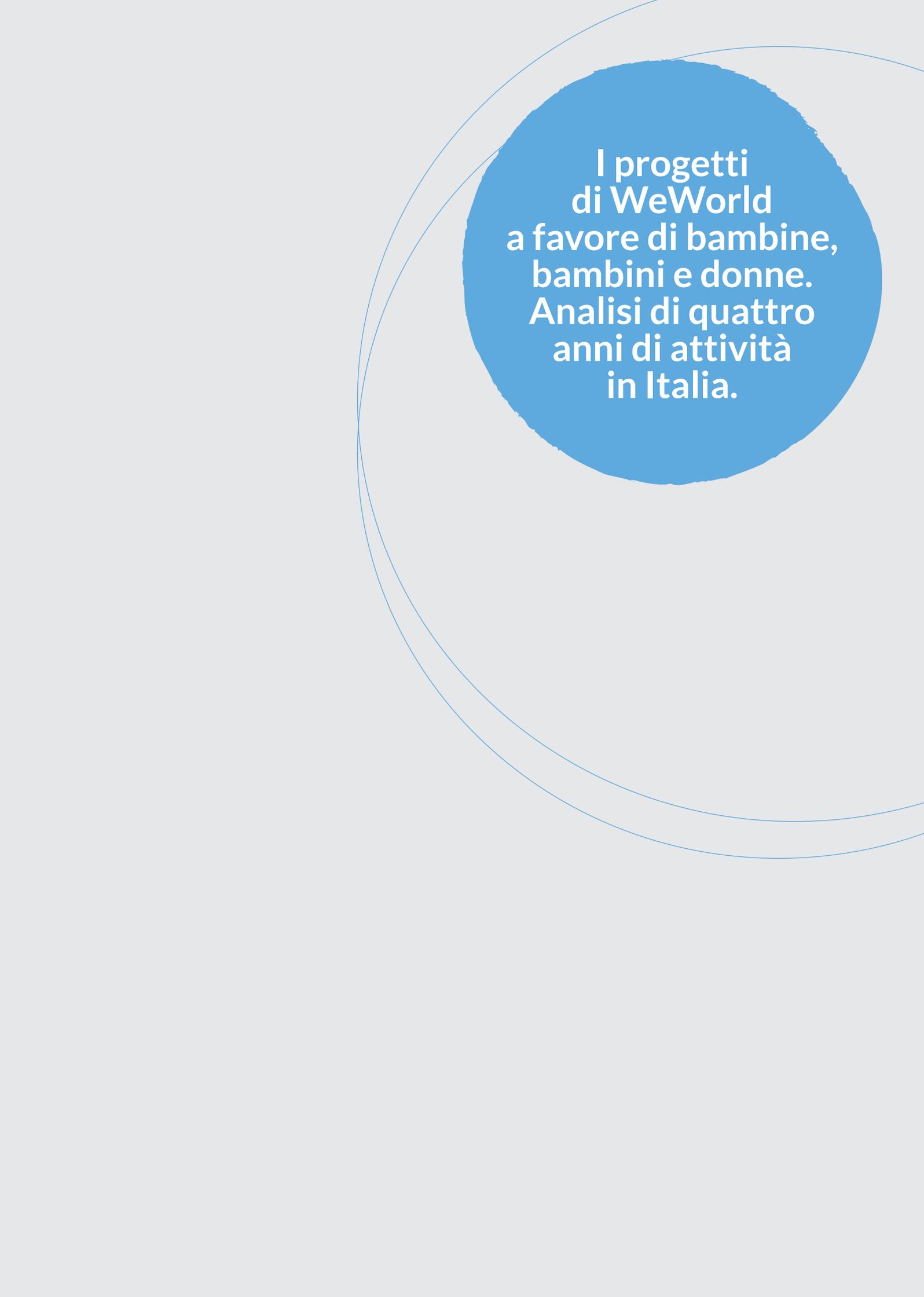


A large, solid blue circle is located in the top right corner of the page. Inside the circle, the text 'Rapporto Quadriennale' is written in a white, sans-serif font.

Rapporto Quadriennale



I PROGETTI DI WEWORLD A FAVORE DI BAMBINE, BAMBINI E DONNE.
ANALISI DI QUATTRO ANNI DI ATTIVITA IN ITALIA.
A cura di Daniele Checchi



**I progetti
di WeWorld
a favore di bambine,
bambini e donne.
Analisi di quattro
anni di attività
in Italia.**

I progetti di WeWorld a favore di bambine, bambini e donne. Analisi di quattro anni di attività in Italia.

A cura di
Daniele Checchi
WeWorld Onlus

Coordinamento WeWorld

Alessandro Volpi (Vice responsabile Dip. Advocacy e Programmi in Italia)

Elena Caneva (coordinatrice Centro Studi)

Gabriella Patriziano (coordinatrice Programmi territoriali)

Greta Nicolini (responsabile Ufficio Stampa)

Sabrina Vincenti (coordinatrice Programmi educativi)

Stefano Piziali (responsabile Dip. Advocacy e Programmi in Italia)

Tiziano Codazzi (specialista Comunicazione)

Valeria Emmi (coordinatrice Programmi per i diritti delle donne)

La pubblicazione è disponibile on line su: www.weworld.it

Foto di Photoaid e Domenico Donghia.

ISBN 978-88-940919-7-7

Realizzato da:

WeWorld Onlus, via Serio 6 - 20139 Milano, Italia

www.weworld.it

Presidente: Marco Chiesara, vicepresidente: Annamaria Fellegara

Distribuzione gratuita. I testi contenuti in questa pubblicazione
possono essere riprodotti solo citandone la fonte.

La presente pubblicazione è stata completata nel mese di giugno 2016.

Si ringraziano i membri del Comitato scientifico: Annamaria Fellegara (Università Cattolica di Piacenza),
Daniele Checchi (coordinatore, Università di Milano), Elisabetta Addis (Università di Sassari),
Fabio Dovigo (Università di Bergamo), Franco Floris (Animazione Sociale-Gruppo Abele),
Maurizio Gentile (Università di Verona), Patrizia Romito (Università di Trieste), Walter Moro (CIDI-Milano).

Si ringraziano i volontari e le volontarie, le operatrici e gli operatori dei Centri e degli Ospedali
partecipanti ai programmi, così come le Municipalità dei territori interessati.

Indice

<i>Introduzione</i>	4
1. WeWorld e i progetti in Italia	5
Regioni di intervento	7
2. Metodologia ed obiettivi della valutazione	8
3. Risultati della valutazione	9
<i>Appendice</i>	12
1. Le indagini nazionali di WeWorld	12
1a. Diritti delle donne, pari opportunità, prevenzione e contrasto della violenza contro le donne	12
1b. Dispersione scolastica, povertà educativa, inclusione per tutti e qualità educativa	14
2. I partner dei progetti per la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica	16
3. I partner dei progetti per l' <i>empowerment</i> di genere e la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne	16
4. Aziende e Fondazioni partner di WeWorld nei programmi in Italia a favore di bambini, bambine, adolescenti e donne	16



Introduzione

Sono qui raccolte le valutazioni espresse da un Comitato scientifico composto da un gruppo di esperti del mondo universitario e scolastico sui progetti promossi da WeWorld dal 2012 in Italia.

Ai componenti del Comitato scientifico è stato chiesto di accompagnare WeWorld nella rielaborazione delle attività progettuali in Italia, nella individuazione e descrizione delle metodologie più interessanti e, previa definizione dei criteri, nella valutazione dell'efficacia dei progetti avviati.

I focus tematici principali sono i progetti di contrasto alla dispersione scolastica e le azioni di empowerment¹ delle donne e di contrasto alla violenza sulle donne.

Nei diversi incontri realizzati sul campo, i componenti del Comitato scientifico hanno potuto non solo “vedere” le attività promosse dai progetti di WeWorld, ma anche ascoltare le voci dei beneficiari, degli operatori e degli stakeholders territoriali.

Nel corso del suo primo anno di attività (2015) il Comitato scientifico ha prodotto una prima fotografia, presentata in questo rapporto.

Il rapporto avanza alcune indicazioni per poter migliorare gli interventi in atto e propone delle riflessioni in ordine alle due tipologie di progetti: dispersione scolastica e diritti delle donne.

WeWorld ha ritenuto, ed è lo scopo di questo rapporto, di condividere con i diversi stakeholders locali e nazionali i risultati raccolti in questo rapporto.

La valutazione d'impatto di un progetto, soprattutto quando ha a che fare con dimensioni sociali e relazionali, non può che integrare la componente di valutazione quantitativa con quella qualitativa.

In attesa di un lavoro più sistematico che integri queste due componenti, il punto di vista espresso dal Comitato

scientifico costituisce già una prima riflessione da condividere.

Il rapporto consente di rafforzare l'interlocuzione con i diversi soggetti interessati alle attività, e facilita la definizione di linee d'indirizzo puntuali per le politiche sociali e di inclusione.

In questi anni di lavoro nei territori, WeWorld ha realizzato ricerche a carattere nazionale insieme a centri studi e organizzazioni di settore, consapevole della necessità di indagare i fenomeni complessi di fronte ai quali si sta cercando di dare risposte concrete e significative.

L'analisi prodotta dal Comitato scientifico va vista in parallelo alle attività di ricerca che vengono sinteticamente riportate nella parte finale del rapporto (per un'analisi più dettagliata si rimanda al sito internet di WeWorld: <https://www.weworld.it/scopri-weworld/ricerche-e-pubblicazioni/>).

¹Empowerment: termine di non semplice traduzione in italiano, indica un processo di crescita individuale e di gruppo incentrato sulla valorizzazione e l'autodeterminazione di potenzialità nascoste o trascurate.



1. WeWorld e i progetti in Italia

WeWorld è un'organizzazione non governativa italiana di cooperazione internazionale, indipendente, riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. WeWorld opera in Italia, Asia, Africa e America Latina.

Visione

I diritti di ogni bambino e bambina, e ogni donna riconosciuti in tutto il Mondo.

Missione

WeWorld promuove e difende i diritti dei bambini e delle donne in Italia e nel Mondo. WeWorld aiuta in modo concreto i bambini, le donne e le loro comunità favorendo il cambiamento e

l'inclusione. I settori d'intervento nel mondo sono cinque, così articolati:

1. Proteggere i bambini

I bambini hanno diritto ad essere protetti da abbandono, abuso, violenza e sfruttamento.

2. Assicurare la salute ai bambini e alle loro madri

I bambini hanno diritto alla vita e a un sano sviluppo.

3. Garantire ai bambini l'accesso all'istruzione

I bambini, hanno diritto ad un'educazione gratuita e di qualità in un ambiente sano, sicuro e inclusivo.

4. Promuovere la partecipazione dei bambini

I bambini hanno diritto ad essere ascoltati e ad esprimere liberamente la propria opinione in tutte le questioni e i processi decisionali che li riguardano.

5. Promuovere le pari opportunità e i diritti delle donne

Pari opportunità per uomini e donne sono garanzia di benessere per tutti e tutte. La promozione e la tutela dei diritti delle donne passa anche attraverso la condanna e la lotta contro la violenza di genere.

La violenza contro le donne non è una questione privata ma un grave problema sociale.

In Italia

Dal 2012 WeWorld ha iniziato ad operare concretamente in Italia per garantire ai bambini e alle bambine l'accesso all'istruzione di qualità e la prevenzione dell'abbandono della scuola. Nell'ambito del "Programma nazionale Frequenza200" per l'educazione inclusiva di qualità per tutti sono stati avviati numerosi progetti triennali e biennali finalizzati alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica, che tuttora coinvolgono, con vari interventi per territorio, sette Regioni italiane o aree metropolitane: Milano, Napoli, Palermo (dal 2012), Torino, Roma, Provincia di Bari (2014), Cagliari e provincia (2015). Tutti i progetti si sviluppano in quartieri caratterizzati da situazioni di disagio socio-economico e povertà culturale ed educativa, mancanza di opportunità per bambini, bambine, adolescenti ed adulti.

L'impianto progettuale, sebbene adattato ai singoli contesti locali, prevede ovunque l'apertura di un centro in orario pomeridiano e quattro linee operative d'azione rivolte a bambine/i e adolescenti di età compresa tra gli 8 e i 16 anni. Innanzitutto la formazione di competenze personali, poi lo sviluppo del rapporto con la famiglia, con la scuola e con il territorio. L'azione, volta a rafforzare le competenze e le motivazioni personali di ragazzi e ragazze, si snoda attraverso il sostegno scolastico, le attività laboratoriali socializzanti e i percorsi di orientamento.

Invece lo sviluppo del rapporto con la famiglia, la scuola ed gli attori del territorio ha come finalità la sensibilizzazione di questi attori circa l'importanza della prevenzione dell'abbandono della scuola e la creazione di un'unica comunità educante in cui tutti gli attori abbiano un ruolo. Nell'arco di meno di quattro anni, il "Programma Frequenza200" ha permesso di coinvolgere 1.549 bambine, bambini e adolescenti iscritti ai Centri, 3.458 ragazzi e ragazze interessati dai percorsi educativi realizzati in collaborazione con le scuole, 780 donne-mamme, 1.430 famiglie, 180 operatori grezzi (commercianti ed altri operatori territoriali pubblici e privati) e 60 scuole. Per la sua estensione territoriale Frequenza200 costituisce una delle più ampie esperienze nazionali di prevenzione e contrasto della povertà educativa: entro il 2017 oltre 6.000 bambini saranno inclusi nel Programma. Frequenza200 è anche una rete nazionale di sensibilizzazione ed azione politica sulla povertà educativa e l'inclusione di qualità per tutti, con oltre venti aderenti, che con WeWorld accanto agli interventi concreti ha realizzato studi e ricerche su tali temi. Nel 2014 è stata completata e presentata al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca la prima indagine nazionale che ha misurato il contributo del terzo settore nella prevenzione e nel contrasto della dispersione scolastica (*LOST. Dispersione: il costo per la collettività ed il ruolo di scuole*

e terzo settore). La ricerca è stata realizzata in collaborazione con la Fondazione G. Agnelli e l'Associazione Bruno Trentin. Sempre nel 2014, in collaborazione con l'Università di Bergamo e la casa editrice Carocci, è stata presentata la nuova edizione dell'*Index for Inclusion (Nuovo Index per l'Inclusione, 2014)*. Si tratta di uno strumento di lavoro, utilizzato in diverse scuole d'Italia di ogni ordine e grado, per promuovere pratiche inclusive. L'anno successivo, nell'autunno 2015, è stata presentata una ricerca volta ad esplorare il fenomeno dei NEET (giovani *Not in employment and training*) *GHOST: indagine sui giovani che non studiano non lavorano e non si formano - i NEET: esperienze e politiche*, in molti casi esito finale della dispersione scolastica. Alla ricerca hanno collaborato la Coop. Sociale La Grande Casa e CNCA, Animazione sociale-Gruppo Abele e l'ANCI. I risultati della ricerca azione educativa condotta nei centri Frequenza200 sono stati pubblicati nei volumi della serie "Lenti a Contatto". Si tratta di testi dedicati alle esperienze di prevenzione dell'abbandono della scuola, alle azioni contro la povertà educativa ed alle metodologie inclusive sperimentate. Infine, la rete Frequenza200 si è fatta promotrice del primo strumento per la misurazione della qualità delle azioni congiunte di scuole ed associazionismo per prevenire l'abbandono della scuola: il benchmark "**Bollino Azzurro**".

Per promuovere i diritti delle donne, le pari opportunità e proteggere i bambini sono state avviate azioni finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne ("Programma per i Diritti delle Donne"). A seguito della ricerca *Quanto costa il silenzio?*, la prima indagine nazionale sui costi economici e sociali della violenza sulle donne, realizzata e presentata da WeWorld nel 2013, a febbraio - marzo 2014, si è tenuto un tour nazionale che ha toccato 14 città italiane (in altrettante Regioni), nel corso del quale sono stati incontrati circa 800 operatori delle reti antiviolenza territoriali. I risultati sono stati presentati in Senato a metà maggio 2014, alla presenza di parlamentari ed esperti/e. Nel biennio 2014-15 sono state realizzate e presentate in sedi istituzionali altre 3 indagini: *Rosa Shocking* (2014) e *Rosa Shocking 2* (2015), sui pregiudizi e gli stereotipi di genere presenti nella nostra società, rilevati attraverso un sondaggio d'opinione (realizzato in collaborazione con IPSOS), e sugli investimenti della società civile per prevenire il fenomeno; *Diritti contro la violenza*, indagine comparativa sulle leggi regionali contro la violenza di genere per prevenire il fenomeno e contrastarlo.

Nel 2014 hanno preso il via due progetti triennali volti a far emergere situazioni di disagio sociale al fine di favorire

il reinserimento e l'orientamento ai servizi di donne potenzialmente o effettivamente vittime di violenza ("Programma Spazi Donna" per l'*empowerment* di genere). In quattro quartieri di due città italiane - Scampia e San Lorenzo a Napoli; San Filippo Neri (Zen2) e Borgo Vecchio a Palermo - sono stati aperti gli Spazi Donna, luoghi di socializzazione per le donne (e per le/i loro bambine/i), spazi accoglienti in contesti di forte disagio economico e sociale, perché sebbene la violenza di genere non conosca distinzioni di reddito, laddove povertà, abbandono ed esclusione sociale sono più gravi è più difficile per una donna incamminarsi lungo un percorso di emancipazione sociale, rafforzando le proprie opportunità educative, formative e lavorative.

Nell'ottica dell'*empowerment* di genere, negli Spazi Donna si realizzano attività volte al rafforzamento delle competenze e capacità delle beneficiarie coinvolte - circa 600 donne per i due interventi - percorsi di benessere psico-fisico, incontri tematici di sensibilizzazione e orientamento alla rete interistituzionale dei servizi territoriali. Un terzo intervento è stato avviato a fine 2015 a Roma (quartiere San Basilio). Inoltre sono stati avviati nel 2014-15 tre progetti biennali all'interno di altrettanti ospedali italiani (San Camillo

Forlanini di Roma; Ospedale Galliera di Genova; Ospedale Riuniti di Trieste) con l'obiettivo di offrire un servizio all'interno del pronto soccorso alle donne vittime di violenza ("Programma SOStegno Donna").

Il numero di donne vittime di violenza che si rivolgono al Pronto Soccorso è nettamente superiore a quello delle donne che si recano alla Polizia, ai consultori, ai servizi sociali e ai servizi di volontariato. Il Pronto Soccorso è, dunque, luogo privilegiato dove poter fare emergere la violenza domestica e dare una risposta adeguata sul piano psico-sociale, attraverso la relazione con le reti antiviolenza territoriali, opportunamente collegate con l'Ospedale.

All'interno del triage dei tre ospedali italiani coinvolti nel "Programma SOStegno Donna" è stato creato un servizio specializzato e multifunzionale disponibile 7 giorni su 7, h 24, in cui affrontare efficacemente il problema delle violenze, degli abusi e dei maltrattamenti contro le donne (e i bambini e le bambine). Il servizio è in relazione con gli altri soggetti della rete antiviolenza territoriale: forze dell'ordine, tribunali, privato sociale/ associazionismo femminile, distretti sanitari ed ha interessato circa 1.000 donne dalla sua istituzione.



Regioni di intervento



2. Metodologia ed obiettivi della valutazione

Il Comitato Scientifico (CS) è composto da:

Annamaria Fellegara (Università Cattolica di Piacenza), Daniele Checchi (coordinatore, Università di Milano), Elisabetta Addis (Università di Sassari), Fabio Dovigo (Università di Bergamo), Franco Floris (Animazione Sociale-Gruppo Abele), Maurizio Gentile (Università di Verona), Patrizia Romito (Università di Trieste), Walter Moro (CIDI-Milano). È l'organismo che si è voluto costituire, pur nell'eterogeneità professionale, per realizzare una prima valutazione scientifica dei progetti avviati in Italia.

Al CS si sono affiancate le persone che in WeWorld coordinano gli interventi: Valeria Emmi (coordinatrice programmi per i diritti delle donne), Stefano Piziali e Alessandro Volpi (responsabile e vice responsabile dipartimento di Advocacy e programmi in Italia).

Il Comitato Scientifico si è riunito in seduta plenaria due volte (29/4/2015 e 11/12/2015) e ha effettuato alcune visite in loco (Palermo il 17/6/2015 e il 16/9/2015 e Napoli-Roma il 12-13/11/2015).

In tali visite il CS ha preso visione di tre linee di intervento:

- a) **Frequenza200, interventi contro la dispersione scolastica, nei quartieri di Borgo Vecchio (Palermo), San Lorenzo (Napoli) e San Basilio (Roma)**
- b) **Spazi Donna, interventi per l'empowerment delle donne nei quartieri San Filippo Neri (Zen 2) e Borgo Vecchio (Palermo), Scampia e San Lorenzo (Napoli)**
- c) **SOSTegno Donna, intervento presso Pronto Soccorso dell'ospedale San Camillo (Roma).**

Nella valutazione degli interventi si è preferito distinguere tra:

> valutazione dell'efficacia, nei territori in cui sono attuate, delle azioni, di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica e della violenza sulle donne.

> valutazione dell'impatto della strategia seguita da WeWorld per la sostenibilità delle azioni nel futuro grazie al sorgere/potenziarsi di soggetti del terzo settore in grado di operare permanentemente ed autonomamente su questi territori.

> valutazione della coerenza tra azioni locali e attività comunicativa sugli stessi temi rivolta al grande pubblico.



3. Risultati della valutazione

3.1 L'efficacia degli interventi.

3.1.A. Frequenza200: azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica.

Una valutazione di tipo esclusivamente quantitativo è difficile da realizzare, in assenza di dispositivi di monitoraggio attivati dalle stesse scuole, che non sono in grado di fornire elementi informativi per una valutazione ex-ante. Occorre quindi orientarsi ad una valutazione di tipo quanti-qualitativo. La valutazione ha evidenziato che nel progetto Frequenza200 è in fase di sviluppo un sistema di indicatori che incroci i dati sulla popolazione scolastica del territorio di riferimento e sulla popolazione dei beneficiari; tuttavia per evitare che questo rimanga un mero esercizio statistico è importante che questo sistema venga codificato e supportato da una supervisione esterna alle organizzazioni.

Tra i vari indicatori in corso di sperimentazione, si evidenzia la presenza di alcuni indicatori di efficacia finalizzati a misurare se non la "maggiore inclusione" almeno "la diminuita esclusione" dei ragazzi e delle ragazze dalla scuola (per esempio il numero delle assenze scolastiche come indicatore negativo).

Pur in assenza di un preesistente sistema di monitoraggio da parte delle scuole è in corso di validazione un sistema di indicatori

In riferimento all'efficacia della lotta contro la dispersione scolastica il giudizio del CS è che l'azione sviluppata dai partner selezionati da WeWorld sia particolarmente efficace laddove riesce a coinvolgere anche altre istanze che operano sul territorio (come nel caso di Palermo), perché in questo modo si attira l'attenzione dell'intera popolazione sul destino delle nuove generazioni (attraverso lo sviluppo di azioni esemplari di riappropriazione, come nel caso di un campo di calcio realizzato su un mercato rionale abbandonato).

Gli interventi più efficaci sono quelli che attraverso azioni simboliche e allo stesso tempo concrete coinvolgono il territorio

Un'azione contro la dispersione scolastica non dovrebbe prescindere da una relazione duratura con le istituzioni scolastiche locali per poter essere efficace.

Tuttavia non sempre l'azione dei partner di WeWorld trova riscontro e ascolto da parte degli insegnanti delle scuole dei territori interessati. Spesso sono piuttosto gli enti locali che offrono una maggior disponibilità alla collaborazione con il terzo settore: basti ricordare la legge 285/1997 relativa al diritto allo studio, che in molti contesti ha permesso ai Comuni di promuovere e sostenere economicamente la lotta alla dispersione scolastica attraverso l'attivazione di convenzioni con enti del terzo settore.

A parere del CS, laddove si può dispiegare completamente, l'azione del terzo settore, in raccordo con l'ente locale e con varie forme di collaborazione con le scuole non è solo compensativa o sostitutiva della didattica scolastica, ma diviene essa stessa educativa (perché porta al centro del processo formativo anche altre istanze: socializzazione, valorizzazione di competenze neglette dalla istituzione scolastica, come quasi tutte quelle artistico creative). In queste circostanze si danno allora le condizioni perché i ragazzi e le ragazze esclusi possano essere reinseriti in un processo di apprendimento.

L'azione del terzo settore è più efficace dove è in raccordo con le scuole e l'ente locale

Questo richiede che l'istituzione scolastica modifichi la propria prospettiva, mettendo al centro del proprio Piano Triennale di Offerta Formativa (PTOF) il recupero della dispersione.

L'azione efficace passa per la costruzione in ogni scuola di un PTOF che metta al centro il recupero della dispersione

Se così la scuola riesce (o quanto meno se non tutte le componenti della scuola, almeno una parte più attiva dei suoi insegnanti) a modificare la propria

prospettiva su cosa debba intendersi per successo scolastico, allora può darsi la possibilità di costruire un progetto educativo integrato, in cui scuola e terzo settore possano agire come partner sul terreno della lotta alla dispersione.

È chiaro che in questa prospettiva i parametri di valutazione delle scuole stesse non potranno più darsi esclusivamente sulla base dei test scolastici (es. Invalsi), ma dovranno tener conto della loro distribuzione tra gli alunni e della non partecipazione ai test degli alunni più esposti al rischio di dispersione.

La riflessione sulle pratiche didattiche più efficaci che in poco tempo il Programma sta lasciando in eredità

Il CS ha rilevato come non sia stato possibile evidenziare le caratteristiche di potenziale innovatività delle pratiche didattiche sviluppate da Frequenza200 nei territori visitati in quanto il progetto è ancora giovane (tre anni di vita in alcuni territori, anche meno in altri).

Tuttavia, la lettura dei materiali prodotti ed in particolare il n.4 di "Lenti a contatto" (WeWorld, 2015), il quarto numero della serie realizzata dagli educatori partecipanti al "Programma Frequenza200", suggerisce che gli educatori sono stati capaci di lasciare traccia in modo organizzato e fruibile del capitale di credibilità conquistato attraverso l'azione.

Gli educatori partecipanti al programma, con il supporto di WeWorld, sono stati in grado di produrre, attraverso un processo di auto-consapevolezza e riflessione sul processo educativo con i ragazzi e le ragazze, che ha coinvolto ove possibile anche le famiglie in un patto condiviso di comportamenti positivi, una riflessione sulle pratiche didattiche più efficaci e/o più innovative.

Il CS rileva infine che occorra precisare la progettualità in riferimento ai potenziali destinatari, in quanto è diverso focalizzarsi sulla fase preventiva (prendendo quindi come destinatari principali bambini e bambine in fase formativa, fino ai 7-8 anni) oppure sull'emergenza, prestando particolare attenzione ai casi che abbandonano tra la terza media e la prima superiore.

Il programma appare ad un bivio: orientarsi sulla fase preventiva (fino ai 7/8 anni) o su quella riparativa (tra i 13 e i 15 anni)

Il CS non dispone di osservazioni dettagliate sulle differenze trasversali (di genere, di cittadinanza) che possono svilupparsi nelle pratiche educative, ma ritiene queste cruciali nel definire la qualità degli interventi. In diversi contesti è stato infatti sottolineato come estremamente problematico il problema delle gravidanze precoci, che colpiscono ragazze ignare dell'universo emotivo che si trovano a fronteggiare una volta rimaste incinte. Da questo punto di vista una maggiore disponibilità di dati trasversali potrebbe favorire la creazione di un terreno di collaborazione fecondo tra interventi contro la dispersione ed interventi rivolti al benessere psico-fisico delle donne adulte (non necessariamente loro madri) descritti nel capitolo successivo.

Il Programma dovrebbe dotarsi di indicatori trasversali sulle differenze: di genere, di cittadinanza, di reddito, ...

3.1.B. Programma per l'empowerment delle donne

In riferimento all'efficacia degli interventi intesi a favorire l'empowerment delle donne attraverso gli Spazi o Centri WeWorld per le donne, il CS ha registrato il rischio di un orientamento esclusivamente centrato sui bisogni e le esigenze delle donne che sono state coinvolte, e ha per contro sottolineato la potenzialità ancora inespressa degli interventi che hanno incoraggiato il gruppo delle donne ad un'uscita verso il mondo esterno.

Il CS ritiene che in contesti deprivati non ci si debba limitare all'empowerment del singolo, dal momento che le condizioni esterne sono troppo oppressive, e che si debba preferibilmente operare attraverso processi di carattere collettivo. A differenza di quanto accade invece nei centri contro la violenza sulle donne, dove invece avviene una presa

in carico del problema del singolo.

Particolarmente fruttuoso nella prospettiva sociale appare l'intervento sulle giovani donne, attraverso l'esperienza sportiva di gruppo, per i risvolti positivi che contribuisce a costruire sull'autostima individuale, sulla cooperazione con le altre e sulla volontà di riuscita.

L'intervento è efficace nella presa in carico dei bisogni della singola utente dei centri. Manca l'attivazione di processi collettivi di cambiamento.

La maggior parte dei laboratori attuati hanno posto al centro il benessere delle partecipanti, da attività di fisioterapia alla nutrizione, dallo sviluppo di comportamenti salutari all'equilibrio psicologico. Tuttavia l'ostacolo principale con cui si scontrano è quello di costruire nuovi modelli di presenza sociale, che permettano a queste donne di uscire dai ruoli "esclusivi" di madri-mogli, sia trasformando esse stesse in promotrici di benessere per altre donne sia acquisendo ruolo sociale ed economico grazie all'acquisizione/potenziamento di competenze lavorative.

Da valutare l'inclusione nel programma di azioni rivolte al genere maschile per costruire con i soggetti sensibili una condivisa azione di cambiamento.

Il CS rileva che gli interventi focalizzati esclusivamente alle donne eludono il problema di costruire una diversa relazionalità con la componente maschile, che non può essere totalmente assimilata alla dimensione oppressiva, ma che su alcuni problemi può essere riconosciuta come alleata. Le prime esperienze di uscite pubbliche (le gite a Palermo) indicano una direzione possibile di ulteriore lavoro.

3.2 Visibilità e sensibilizzazione

Il CS ha richiamato l'importanza della visibilità esterna di entrambi i precedenti programmi, perché la dimensione culturale che sottostà agli atteggiamenti cronicizzati di superiorità del maschile sul femminile, di svalorizzazione della conoscenza e della competenza, dell'assenza di qualsiasi norma che non sia l'affermazione violenta, si combattono anche attraverso la proposizione di modelli alternativi. Uscire di casa per occuparsi di sé (e non dei figli o del marito), fino al rifiutarsi di subire violenza; andare a scuola, fino al punto di concepire

un percorso scolastico possibile fino al diploma o alla laurea; diventare indipendenti economicamente, senza necessariamente dover mettere su famiglia per uscire dalla casa dei genitori (quando le condizioni economiche lo permettono); sono tutti comportamenti che l'intervento sui territori rende col tempo possibile. E che occorre rendere visibili se si vuole che l'impatto dell'intervento sia più ampiamente efficace.

Migliorare la visibilità dei programmi e la sensibilizzazione nei territori interessati.

Il CS suggerisce quindi di prestare maggior attenzione alla comunicazione dei dati dei problemi (per far passare da una coscienza vaga ad una coscienza informata) e al loro cambiamento nel tempo in parallelo allo sviluppo degli interventi (senza necessariamente voler pretendere un legame di causalità diretta dal secondo al primo).

3.3 La strategia di intervento territoriale

Sulla valutazione della strategia seguita da WeWorld per attivare progetti territoriali, il CS esprime particolare apprezzamento per il modello perseguito, che non cala dall'alto (come accade nel caso di molti interventi sostenuti da risorse pubbliche o private esterne) e non è esclusivamente operativo/direttivo (come accade in molti consorzi), ma è rispettoso delle specificità di ogni territorio e delle competenze che gli attori locali vi hanno sviluppato (in termini di relazioni con gli abitanti e con le istituzioni locali).

È stato sviluppato un modello efficace di capacitazione delle competenze locali.

L'intervento di WeWorld sembra pertanto efficace nel *capacity building* delle competenze locali, al fine di assicurare la sostenibilità temporale degli interventi avviati. Le visite quadrimestrali, l'autovalutazione ed il monitoraggio, l'adeguamento degli obiettivi in corso d'opera sono tutti indicatori positivi di un intervento che non vuole definirsi come estemporaneo o (peggio) ripetitivo.

Vi è attenzione alla qualità e continuità nel tempo delle azioni

Ma l'elemento forse di maggior novità nella strategia sviluppata è il

tendere alla definizione di modelli di intervento, che permettano una sorta di “accreditamento di qualità” degli interventi che vengono di volta in volta sviluppati. Data l’elevata precarietà del mondo del terzo settore, dove gli operatori sono spesso costretti a lavorare per pluri-committenza data l’esiguità dei finanziamenti su singolo progetto, l’esistenza di “protocolli di intervento” che rendano possibile e praticabile la continuità temporale degli interventi rappresenta il miglior fattore di contrasto alla estemporaneità degli interventi (che spesso affligge il terzo settore).

WeWorld un partner competente e credibile che deve definire meglio obiettivi politici di lungo periodo.

I problemi che vengono affrontati da WeWorld appartengono ad una sfera politica che non è eludibile. Il legislatore informa la pubblica amministrazione, che a sua volta sviluppa azioni che talvolta sono in contrasto, ma più spesso sono eccentriche ai problemi individuati.

Questo non significa che individualmente non esistano ottimi insegnanti, ottimi ispettori di polizia o ottimi operatori dei consultori, ma si tratta spesso di azioni al limite del volontarismo, che non riescono e non possono modificare l’operato istituzionale.

Le istituzioni scolastiche sono per loro natura selettive. Quello che la maggioranza degli insegnanti tende però a dimenticare che non si tratta di selettività astrattamente meritocratica, ma di selezione sociale. I pronto-soccorsi o i commissariati di polizia prendono in carico i problemi dei rapporti tra i sessi solo quando questi degenerano penalmente nel danno fisico. Ma essi ignorano le condizioni sociali da cui originano queste

oppressioni che solo sporadicamente degenerano in violenze.

Per questo il CS ravvisa l’importanza della gestione politica di questa linea di intervento in rapporto con le istituzioni preposte. Finora WeWorld ha operato alla ricerca di un riconoscimento istituzionale come “partner competente” per l’azione di contrasto alla dispersione scolastica (protocollo con MIUR) e alla violenza contro le donne (partecipazione al tavolo consultivo con Dipartimento Pari Opportunità e Comitato Interministeriale per i Diritti Umani).

Tuttavia appare ancora non ben precisato quale possa essere il ruolo di WeWorld nel medio-lungo periodo: rappresentante di un consorzio di enti associati, magari unificati da prassi comuni secondo i modelli elaborati in questi anni? certificatore di qualità degli interventi, anche svolti da enti non consorziati? agenzia valutativa per conto di enti pubblici?

Le prospettive della sostenibilità economica delle azioni avviate.

Infine non eludibile resta il nodo dei finanziamenti. È evidente che WeWorld non può proseguire all’infinito nel finanziare interventi territoriali, avendo una chiara vocazione ad allargarsi su scala nazionale.

Né per contro sembra facile immaginare che gli stessi territori interessati dalle azioni divengano capaci di autofinanziare interventi migliorativi del benessere dei propri abitanti, neppure nel medio periodo. Si aprono così a parere del CS due sole strade possibili:

- l’operatore pubblico fa tesoro dell’esperienza sviluppata in questi territori e la fa propria, incorporando/finanziando questi interventi perché “qualitativamente” migliori, più efficaci, ecc.

- WeWorld richiede per conto degli enti partner il finanziamento di una parte di questi interventi a donatori privati, certificandone la qualità attraverso le modalità indicate in precedenza.

Ipotesi di business sociale e raccolta fondi locale

Non compete al CS esprimere una scelta tra queste due alternative. Nel frattempo si registra come sperimentabile una via intermedia basata da un lato sull’autofinanziamento locale dei progetti, attraverso, dove possibile una compartecipazione seppur modesta dei beneficiari/utenti alle spese di gestione, e dall’altro un aumento della raccolta fondi locale dei partner, complementare alla raccolta fondi condotta sul piano nazionale da WeWorld.

Questo percorso presuppone la verifica con i partner delle potenzialità di business sociale possibili in alcune attività di progetto, e la strutturazione di accordi di compartecipazione con WeWorld.

Potenziamento della azione politica locale nei territori.

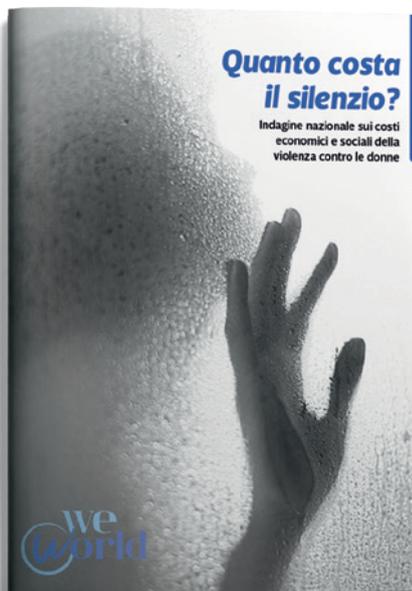
Il CS è cosciente del fatto che questi interventi nel sociale richiedano una riflessione sui confini irrinunciabili del welfare pubblico, in quanto gli interventi di WeWorld sono progettati come sussidiari, ma più spesso assumono un carattere sostitutivo dell’operatore pubblico.

Da questo punto di vista appare ancor più evidente come gli interventi concreti sui territori debbano essere necessariamente accompagnati da azioni di lobbying e advocacy nei confronti degli attori pubblici degli stessi territori, affinché assumano il più possibile la gestione dei problemi evidenziati dalle buone pratiche di intervento per contrastare l’esclusione di bambini e donne.

1. Le indagini nazionali di WeWorld

1.a Diritti delle donne, pari opportunità, prevenzione e contrasto della violenza contro le donne

Anno 2013



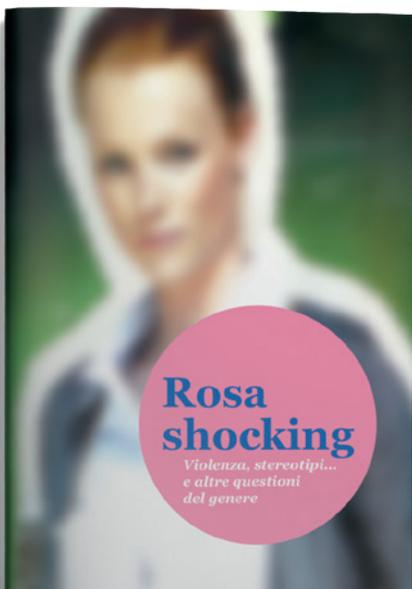
Quanto costa il silenzio?

Indagine nazionale sui costi economici e sociali della violenza contro le donne.

L'indagine parte dalla considerazione che l'intervento pubblico a contrasto della violenza contro le donne trova già nelle istanze di giustizia umana, civile e sociale una piena legittimazione. Individuare il costo della violenza per la società e per l'economia non è l'unica (né la principale) ragione per agire. La violenza contro le donne è sbagliata. È ingiusta. È un crimine. È una violazione dei diritti umani. Con questo studio si vuole però proporre una chiave di lettura ulteriore, che permetta di comprendere meglio le conseguenze della violenza sulla vita delle vittime stesse e della società nel suo complesso. La valutazione di tipo economico e sociale che viene qui proposta offre la possibilità di far emergere con chiarezza le numerose dimensioni sommerse di questo fenomeno, con misurazioni delle sue componenti e declinazioni. Bisogna conoscere non solo il numero delle vittime, ma la gravità di quanto hanno subito, le conseguenze sulla loro vita, il ruolo delle istituzioni e degli enti nella loro tutela, ecc. L'obiettivo di *Quanto costa il Silenzio?* è offrire uno strumento di valutazione che stimoli strategie più efficaci per una più consapevole e fattiva azione di prevenzione e contrasto.

https://www.weworld.it/pubblicazioni/2013/QuantoCostaIlSilenzio_SHORT/index.html

Anno 2014



Rosa Shocking.

Violenza, stereotipi...e altre questioni del genere.

L'indagine, in continuità con la precedente ricerca *Quanto costa il silenzio?*, intende fornire dati aggiornati in merito agli investimenti della società civile per prevenire il fenomeno della violenza contro le donne. L'aggiornamento dei dati è affiancato da un'innovativa ricerca sul ruolo della comunicazione pubblicitaria nel favorire la proliferazione di stereotipi di genere e da un sondaggio sull'opinione che gli italiani hanno del fenomeno della violenza contro le donne. *Rosa shocking* è quindi una riflessione da molteplici punti di vista sugli stereotipi e i pregiudizi di genere nella nostra società, è una lettura delle percezioni degli italiani sul fenomeno della violenza di genere, è un'analisi dell'impegno della società civile nella promozione di un cambiamento sociale e culturale.

<https://www.weworld.it/pubblicazioni/2014/Rosa-shocking/index.html>



Quali investimenti per le strategie di contrasto alla violenza sulle donne? Report finale del Tour in 14 Regioni italiane.

Il rapporto nasce con l'obiettivo di raccogliere e sistematizzare le riflessioni emerse in diversi workshops organizzati in 14 regioni italiane con operatori/trici del settore dei servizi, per costruire nuove strategie di contrasto alla violenza sulle donne.

Le raccomandazioni proposte restituiscono i risultati di un lavoro partecipato che ha coinvolto un numero elevato di esperte/i e operatrici/operatori attivi/e in diversi contesti geografici e socio-economici. Nonostante l'eterogeneità delle esperienze e la varietà di iniziative riscontrata nei territori, i contributi raccolti hanno permesso di costruire una prospettiva unitaria di rinnovamento. Le numerose differenze di competenze, specializzazioni, linguaggi e prassi sono riuscite a produrre una sintesi comune, riassunta nelle parole chiave: prevenzione, rete, risorse, strumenti, investimenti, lavoro, formazione. Il rapporto è stato presentato in Senato per sollecitare un maggior coordinamento ed indirizzo politico da parte del governo nazionale.

https://www.weworld.it/pubblicazioni/2016/report_intervita/

Anno 2015



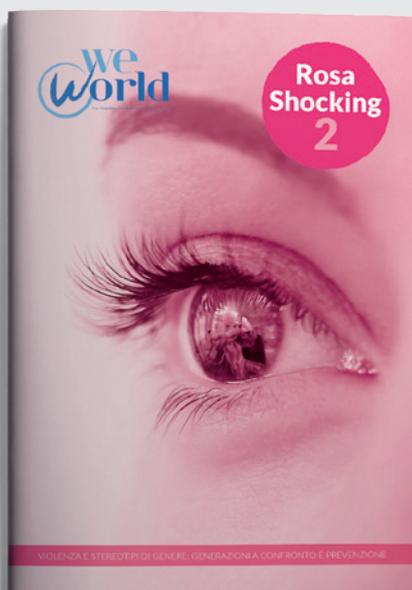
Diritti contro la violenza.

Le leggi regionali sulla violenza contro le donne. Analisi comparata.

Prima indagine nazionale che mette a confronto le leggi regionali varate per contrastare il fenomeno della violenza sulle donne. A fronte di dati allarmanti, le amministrazioni regionali si sono mosse per fronteggiare il problema, cercando strumenti efficaci per prevenire il fenomeno e sviluppare servizi coerenti con la sua gravità sociale.

Dalla ricognizione comparata di questo corpus legislativo emerge che l'Italia è ancora ben lontana dal disporre di un disegno normativo organico, tale da tradursi in politiche omnicomprendenti e integrate sull'intero territorio nazionale. Le diverse leggi esprimono il differente impegno delle regioni ed il diverso grado di servizi offerti.

<https://www.weworld.it/pubblicazioni/2015/Diritti-contro-la-violenza/index.html>



Rosa Shocking2.

Violenza, stereotipi di genere, generazioni a confronto e prevenzione.

Con *Rosa Shocking 2* WeWorld prosegue le indagini sulla violenza contro le donne avviate negli anni precedenti, presentando una stima aggiornata dell'impegno della società civile in iniziative di prevenzione e di sensibilizzazione sul tema. L'analisi si affianca a un nuovo sondaggio che, sulla scia di *Rosa Shocking*, vuole valutare la percezione della violenza di genere tra gli italiani, con particolare attenzione alle opinioni dei giovani adulti.

Nonostante alcuni timidi segnali di miglioramento, la ricerca conferma la persistenza di stereotipi diffusi nella società italiana, trasversali alle generazioni, che confermano il carattere prioritario e di urgenza di un investimento costante sulla sensibilizzazione, sull'informazione e sulla formazione, a partire dai più giovani.

<https://www.weworld.it/pubblicazioni/2015/Rosa-Shocking-2/index.html>

1.b Dispersione scolastica, povertà educativa, inclusione per tutti e qualità educativa

Anno 2013-2015



Lenti a contatto, quaderni di ricerca azione.

I quaderni della collana "Lenti a contatto" raccolgono le conclusioni del lavoro di produzione teorica e ricerca azione di **Frequenza200**, la più ampia rete nazionale di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, promossa da WeWorld dal 2013, che riunisce oltre 20 organizzazioni del terzo settore, partecipanti a progetti con scuole primarie e secondarie di varie regioni italiane. I quattro quaderni pubblicati ripercorrono l'esperienza educativa degli operatori della rete, seguendo le tracce delle rotte seguite in questi anni: dalla mappa iniziale di lavoro pedagogico fino ai suoi sviluppi sui territori ed agli snodi del monitoraggio e della valutazione dei risultati. Il quinto quaderno, realizzato con la partecipazione attiva di ragazzi e ragazze del "Programma **Frequenza200**", sarà pubblicato entro il 2016.



<https://www.weworld.it/pubblicazioni/2013/Lenti-a-contatto-1/index.html>

<https://www.weworld.it/pubblicazioni/2014/Lenti-a-contatto-2/index.html>

<https://www.weworld.it/pubblicazioni/2015/Lenti-a-contatto-3/index.html>

<https://www.weworld.it/pubblicazioni/2015/Lenti-a-contatto-4/index.html>

Anno 2014



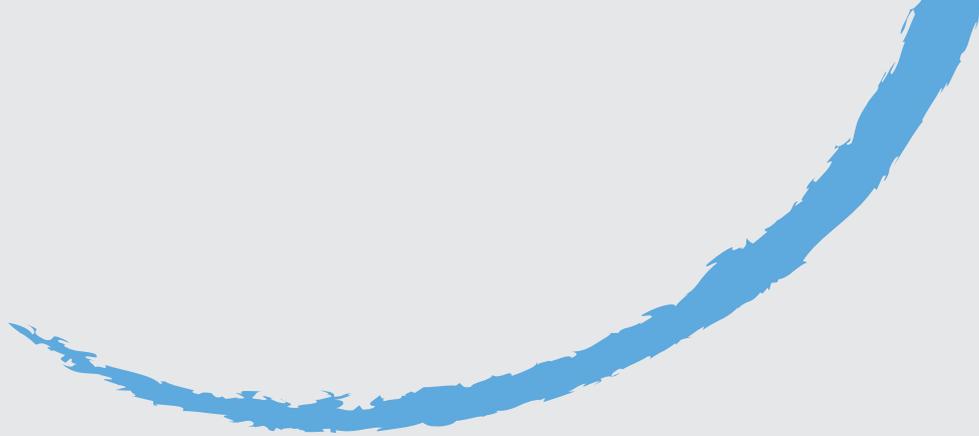
LOST.

Dispersione Scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e terzo settore

Indagine promossa da WeWorld, dalla Associazione Bruno Trentin della CGIL e dalla Fondazione Giovanni Agnelli, in collaborazione con CSVnet.

La ricerca per la prima volta ha studiato modalità, caratteristiche e valore economico degli interventi del Terzo settore per contrastare la dispersione. Pur con notevoli differenze da città a città, l'attività principale è l'aiuto nei compiti scolastici (46,5%), seguita a distanza dai centri di aggregazione giovanile (25,6%) e da attività di socializzazione. Il Terzo Settore - da solo - investe ogni anno 60 milioni di euro per contrastare la dispersione scolastica. Uno sforzo comparabile a quello del Ministero dell'Istruzione, che investe circa 55 milioni di euro ogni anno in progetti attivati nelle scuole, principalmente con finalità di recupero.

<https://www.weworld.it/pubblicazioni/2014/Lost/index.html>



Nuovo Index per l'inclusione, a cura di Fabio Dovigo, edizione Carocci Editore, Roma.

Dal lavoro della rete di Frequenza200, promossa da WeWorld per contrastare la dispersione scolastica, emerge come sia sempre più elevato il rischio che la scuola italiana contribuisca ad alimentare situazioni di esclusione.

Il *Nuovo Index per l'inclusione* nasce come strumento di lavoro per tutti gli attori della scuola (da quella dell'infanzia a quella superiore). Semplice nel suo approccio, propone un metodo per farsi le domande giuste e stabilire le priorità per ciascuna scuola, per favorire lo sviluppo di una mentalità critica sui processi e i fini educativi. È uno strumento che non dà risposte né fornisce soluzioni facili, ma può contribuire con il tempo a rinnovare in profondità il sistema scolastico, cambiando il modo con cui le persone ci vivono o lo frequentano. Il *Nuovo Index per l'inclusione* ideato da Tony Booth e Mel Ainscow, nell'edizione italiana curata da Fabio Dovigo ed edita da Carocci editore, è già stato presentato da WeWorld in collaborazione con l'Università di Bergamo presso scuole e centri educativi di oltre 10 città italiane.

Maggiori informazioni al sito Inclusione 2.0: <https://inclusion2.wix.com/inclusione>

<https://www.weworld.it/pubblicazioni/2015/WeWorld-Index2015/index.html>

Anno 2015



GHOST.

Indagine sui giovani che non studiano, non lavorano o non si formano (i Neet): esperienze e politiche.

Indagine promossa in collaborazione con la Coop. Sociale La Grande Casa, CNCA, Animazione Sociale - Gruppo Abele, con il patrocinio e la collaborazione dell'ANCI. Il tema NEET (giovani *not in education, employment or trainig*) è sempre più oggetto di attenzione da parte di istituzioni e media, sia nazionali che europei. Ma troppo spesso il termine viene usato genericamente per indicare situazioni diversissime l'una dall'altra, con il rischio di etichettare in senso negativo e indistinto la situazione specifica di molti giovani. La ricerca-azione pubblicata in *GHOST* nasce dalla necessità di contribuire alla comprensione del fenomeno dei NEET, indagando la molteplicità di motivazioni che determinano tale condizione ed esplorando modalità e strumenti per far fronte e agire. Particolare attenzione viene data alla valutazione della correlazione tra percorsi scolastici critici (dalla pluri-bocciatura alla dispersione) e percorsi di ingresso nella condizione di Neet. L'intento finale è proporre alcune chiavi di lettura interpretative e tracciare alcuni orientamenti strategici per contrastare un fenomeno che contraddistingue il nostro paese.

<https://www.weworld.it/pubblicazioni/2015/Ghost/index.html>

2. I partner dei progetti per la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica

PARTNER FREQUENZA200	Città
Cooperativa ZERO5	Milano
Cooperativa Diapason	Milano
Associazione L'Impronta	Milano
La Grande Casa	Macherio (MB)
Cooperativa TerreMondo	Torino
ASAI	Torino
CEMEA del Mezzogiorno	Roma
Opera Don Calabria	Napoli
Associazione Per Esempio	Palermo
Cooperativa Itaca	Conversano (BA)
Cooperativa La Clessidra	Villacidro (Medio Campidano)
Fondazione Somaschi	Cagliari

3. I partner dei progetti per l'empowerment di genere e la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne

PARTNER SPAZI DONNA e SOSTEGNO DONNA	Città
Cooperativa Obiettivo Uomo	Napoli
Opera Don Calabria	Napoli
Associazione Per Esempio	Palermo
Handala	Palermo
Millecolori Onlus	Palermo
Be Free - Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini Roma	Roma
Ente Ospedaliero Ospedali Galliera di Genova	Genova
Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti" di Trieste	Trieste

4. Aziende e Fondazioni partner di WeWorld nei programmi in Italia a favore di bambini, bambine, adolescenti e donne*

Aidea, Akzonobel, Amazon, ANCI, Animazione Sociale-Gruppo Abele, Associazione Bruno Trentin, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Aviva, AXA, BamBar, Banca Popolare di Bari, BeA Legami Preziosi, Best Western, Camera dei Deputati, Canon, Carrefour, Charity Stars, Comitato Scientifico del Comune di Milano per EXPO 2015, Cooperativa sociale La Grande Casa - CNCA, Cooperazione Italiana allo Sviluppo - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, C.R.A.L. Banca Popolare di Bergamo, Cruciani, CSVnet, Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza Consiglio dei Ministri, Dolfin, EMI Supermercati, Eucerin, Ferrovie dello Stato, FINECO, Fondazione Cariplo, Fondazione CON IL SUD, Fondazione Deutsche Bank, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Kering, Fondazione Mike Bongiorno, Fondazione San Zeno, Food&Life, Gainsworth Publishing, GAP, Holcim, IPSOS, Italian Way Music, Jonica Trasporti SPA, L'Agenzia Teatrale, Lottomatica, My Trendy Phone, Nectar, Omega Fusibili, Pakerson, PosteVita, RCS, Torrefazione Rekico, PwC, Senato della Repubblica, Sky, SsangYong, Fondazione Sodalitas, State Street, Talenti Cittadini, Terna Spa, UBI Banca, Università di Bergamo, UPS Foundation, Well_B_Lab.

*Inclusi i programmi di Educazione alla cittadinanza mondiale, Emergenza e ricostruzione, Ricerca, Sensibilizzazione e Volontariato che non sono stati valutati in questo rapporto.

